

## PERCHÉ DIO MISE L'ALBERO PROIBITO NEL GIARDINO, SE SAPEVA CHE L'UOMO AVREBBE PECCATO?

Il giardino di Eden conteneva ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e i cui frutti erano buoni da mangiare. Nel mezzo del giardino c'erano due alberi speciali:

- il primo era l'ALBERO DELLA VITA, mangiando il cui frutto una persona avrebbe avuto un prolungamento della durata della sua vita;
- il secondo era l'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE.<sup>1</sup>

Dio aveva affidato all'uomo il compito di lavorare e custodire il giardino che Egli aveva piantato per lui.<sup>2</sup> Ma Adamo doveva anche rispettare questo semplice comando divino: “Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai” (Genesi 2:16-17). Non si trattava di un ordine troppo difficile da eseguire. Dopotutto, il giardino era pieno di ogni sorta di alberi da frutto.

**DOMANDA** – A questo punto, però, sorge una domanda che esige una risposta: PER QUALE MOTIVO DIO MISE L'ALBERO PROIBITO NEL GIARDINO, SE NON VOLEVA CHE ADAMO NE MANGIASSE I FRUTTI? Non si sarebbero potuti evitare tutti i problemi insorti successivamente, se Dio non avesse messo quell'albero nel giardino? Perché collocare l'albero della conoscenza del bene e del male nel bel mezzo del giardino, per poi vietare a Adamo di mangiarne il frutto?

**RISPOSTA** – La risposta è abbastanza semplice. Dio ha creato l'uomo a Sua immagine.<sup>3</sup> Una delle cose che ciò comporta è la possibilità di una scelta liberamente determinata, grazie alla quale l'essere umano può decidere in piena autonomia e secondo la propria volontà se ubbidire a Dio oppure no. Per quanto onnipotente e

---

<sup>1</sup> “Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.” (Genesi 2:9)

<sup>2</sup> “Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse.” (Genesi 2:15)

<sup>3</sup> “Poi Dio (אלהים Elohim) disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.” (Genesi 1:26-27)

La parola ebraica che qui designa Dio (אלהים Elohim) è al plurale, poiché include il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ossia le tre Persone dell'unica Sostanza divina. Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza”, perché furono le tre Persone che compongono l'unica Sostanza divina a operare la creazione.

onnisciente, Dio ha rinunciato a utilizzare il proprio potere per condizionare le scelte dell'uomo.

DAL MOMENTO CHE ALL'UOMO È STATA DATA LA LIBERTÀ DI SCELTA, DEVE PUR ESISTERE QUALCOSA TRA CUI SCEGLIERE. SE L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE NON FOSSE ESISTITO, NON SAREBBE NEPPURE ESISTITA PER ADAMO ALCUNA POSSIBILITÀ DI SCELTA. AFFINCHÉ L'UOMO POTESSE ESSERE MESSO IN CONDIZIONE DI SCEGLIERE LIBERAMENTE SE UBBIDIRE O DISUBBIDIRE AL SUO CREATORE, DIO DOVETTE DARGLI UNA LEGGE. INFATTI, SENZA LEGGE, NON È POSSIBILE ESERCITARE ALCUNA SCELTA.

La dicotomia giusto/sbagliato esiste sempre, ma se noi non siamo resi consapevoli, attraverso una legge, della scelta tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, non possiamo essere ritenuti responsabili per aver osservato o infranto la legge.

In Romani 5:13 l'apostolo Paolo, a questo proposito, scrive: **“Poiché, fino a che fu promulgata la legge, il peccato era nel mondo, ma il peccato non è imputato quando non c'è legge.”** Come spiega l'apostolo Giovanni, il peccato è l'infrazione della legge di Dio: **“Chiunque commette il peccato, trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge.”** (1Giovanni 3:4)

**EFFETTO COLLATERALE** – Purtroppo, quando Dio ci avverte che è sbagliato fare una certa cosa, insorge un effetto collaterale: DIVENTIAMO CONSAPEVOLI DEL PECCATO. Se Dio non ci avesse detto che fare quella determinata cosa costituisce peccato, forse non ci sarebbe mai neppure venuto in mente di farla. Dunque, il medesimo comandamento che ci ammonisce a stare lontano dal peccato, fa sorgere in noi dei pensieri peccaminosi che potremmo non avere mai concepito prima. Questo concetto è espresso con molta incisività dall'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

📖 **“Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire». Ma il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, ha suscitato in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii; e il comandamento che avrebbe**

dovuto darmi vita, risultò che mi condannava a morte. Infatti il peccato, còlta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e per suo mezzo mi uccise. Quindi la legge è certamente santa, e il comandamento è santo, giusto e buono. Ciò che è buono, diventò dunque morte per me? No di certo! È invece il peccato che mi è diventato morte, perché si rivelasse come peccato, causandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato divenisse estremamente peccaminoso.” (Romani 7:7-13)

**LA SCELTA SBAGLIATA** – In Romani 7:9, l’apostolo Paolo fa un’osservazione molto interessante: “Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii”. Quando siamo bambini, non abbiamo la consapevolezza di ciò che è giusto o sbagliato. Facciamo le cose perché i nostri genitori ci dicono quello che dobbiamo fare e come dobbiamo comportarci; evitiamo di fare altre cose per le quali saremmo puniti, se i nostri genitori ci scoprissero.

A un certo punto della nostra vita, però, veniamo a conoscenza delle leggi di Dio e comprendiamo che certe cose sono giuste o sbagliate indipendentemente da quello che i nostri genitori ci hanno detto. Così, per esempio, si acquista consapevolezza del fatto che usare il nome di Dio come imprecazione è peccato. Se un individuo ha questa deprecabile abitudine, cercherà di liberarsene, non perché abbia paura che suo padre gli lavi la bocca con il sapone, ma perché sa che il suo comportamento è peccaminoso, e che “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23).



Ogni bambino che nasce è totalmente innocente e ignaro del bene e del male, fino a quando non acquisisce una maturità sufficiente che gli consenta di giudicare da solo ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.<sup>4</sup> Benché Adamo sia stato creato come uomo adulto, aveva l’innocenza di un bambino. Egli non era in grado, per conto proprio, di

discernere il bene dal male. Fu la legge, che Dio gli diede, a offrirgli la possibilità di operare una libera scelta tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

---

<sup>4</sup> “I vostri bambini, dei quali avete detto: «Diventeranno una preda!» I vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, sono quelli che vi entreranno; a loro darò il paese e saranno essi che lo possederanno.” (Deuteronomio 1:39)

Sì, Dio era consapevole del fatto che, dando all'uomo la possibilità di scegliere, questi era destinato a fare la scelta sbagliata. Ecco perché Dio aveva preordinato un piano di salvezza, già in atto prima ancora che Egli creasse il mondo.<sup>5</sup>

**IL PRIVILEGIO DEL LIBERO ARBITRIO** – La libertà di fare le proprie scelte, perseguite tramite volontà, si chiama 'libero arbitrio'. Erasmo da Rotterdam (ca. 1466-1536) ne ha dato la seguente felice definizione: “Per «libero arbitrio» intendo la forza della volontà umana, sulla quale l'uomo può fare leva per raggiungere ciò che conduce alla salvezza eterna, oppure per seguire la strada opposta.”<sup>6</sup> Grazie al libero arbitrio di cui beneficia, l'uomo può operare una scelta tra queste due alternative:

- ACCETTARE IL PIANO DIVINO DELLA SALVEZZA, ubbidendo al Vangelo di Cristo (Romani 1:16) e rimanendo fedele a Lui sino alla fine (Apocalisse 2:10);
- RIFIUTARE IL PIANO DIVINO DELLA SALVEZZA, respingendo il Vangelo di Cristo (2Tessalonicesi 1:8), vivendo nel peccato, e morendo con la terribile prospettiva di una eternità senza Cristo (Matteo 25:11-12, 30).

Dio concede all'uomo il diritto di scegliere tra la vita e la morte (Deuteronomio 30:19), tra Dio e gli idoli (Giosuè 24:15), tra Dio e mammona<sup>7</sup> (Matteo 6:24), tra la via larga e la via stretta (Matteo 7:13-14). La scelta è dell'uomo, non di Dio! Quindi, se l'uomo fa la scelta sbagliata, deve biasimare soltanto sé stesso.

Dobbiamo essere immensamente grati a Dio, per il fatto che Egli non opera arbitrariamente queste scelte eterne al posto nostro, ma ci ha concesso il privilegio del libero arbitrio.

---

<sup>5</sup> “E se invocate come Padre Colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia, già designato prima della creazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, che per mezzo di Lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio.” (1Petros 1:17-21)

“A me, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia di annunciare fra i gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di manifestare a tutti quale sia il piano salvifico seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose; affinché, per mezzo della chiesa, nel tempo presente sia manifestata ai principati e alle potestà, nei luoghi celesti, la multiforme sapienza di Dio, secondo il proponimento eterno che Egli attuò in Cristo Gesù, nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in Lui.” (Efesini 3:8-12)

<sup>6</sup> Erasmo da Rotterdam, *Scritti religiosi e morali, Il Libero Arbitrio*, Giulio Einaudi editore, s.p.a., Torino, 2004, p. 380.

<sup>7</sup> *Mammona*, la ricchezza terrena esaltata e quasi divinizzata; per estensione, il diavolo stesso: “Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e mammona.” (Matteo 6:24; cfr. Luca 16:13)



Le persone fanno le loro scelte; Dio però pianifica le conseguenze che ne derivano: “Il cuore dell’uomo decide la sua strada, ma il Signore dirige i suoi passi” (Proverbi 16:9).

Ciò significa che Dio ha non solo l’ultima parola, ma anche la parola migliore sulla nostra vita.

---

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Perch%C3%83%C2%A9%20Dio%20mise%20l'albero%20proibito%20nel%20giardino,%20se%20sapeva%20che%20l'uomo%20avrebbe%20peccato.pdf>)